

Fondazione il Gabbiano



Rapporto d'attività 2017



Reinserimento socioprofessionale
di giovani adulti

Indice

1. L'attualità del nostro impegno, di Luigi Pedrazzini	pag.	3
2. Rapporto sulla qualità, di Simona Gennari e Edo Carrasco	pag.	4
3. Midada e Macondo, dati e analisi, <i>di Edo Carrasco, Yvan Gentizon e Antonio Di Martino</i>	pag.	7
4. Conclusioni, di Edo Carrasco	pag.	16

1. L'attualità del nostro impegno! di Luigi Pedrazzini, vice-presidente del CdF

Una delle caratteristiche della Fondazione il Gabbiano, fin dalla sua fondazione, è quella di saper dare delle risposte concrete nel momento giusto, nel momento cioè in cui affiora la punta dell'iceberg di un malessere sociale. Così è stato a suo tempo con i centri di recupero per tossicodipendenti, così è oggi in particolare con i progetti Midada e Macondo con i rispettivi addentellati "Muoviti" e "Ul Mezanín" o il "MacoBar".

L'"iceberg", di cui purtroppo si vede sempre più chiaramente la punta, è rappresentato da un numero crescente di giovani che deve fare capo a un contributo assistenziale pubblico. Le cifre non possono non preoccupare: un recente studio della SUPSI infatti dice che su 100 giovani messi sotto la lente fra il 2008 e il 2016, ben 6 sono stati al beneficio di prestazioni assistenziali. Negli ultimi due anni la situazione non è migliorata, anzi purtroppo è peggiorata.

Se lo studio citato ci dà, da un lato, un'immagine problematica, dall'altra offre degli elementi di conoscenza del fenomeno che confermano l'intuizione della nostra fondazione quando ha avviato il progetto Midada nel Locarnese. Risulta infatti con chiarezza che l'approdo all'assistenza arriva dopo un periodo più o meno lungo di difficoltà, che spesso affonda le sue radici nei primi anni della scuola media quando non addirittura nella scuola elementare. Deve quindi essere possibile tentare qualcosa prima che i giovani arrivino, senza una professione, senza punti di riferimento forti, "allo sbando" a chiedere l'assistenza come ultimo appiglio per poter "tirare avanti".

Il lavoro fatto è esattamente quanto stanno facendo i nostri operatori sociali, ossia intercettare i giovani quando è ancora realizzabile un percorso di ricostruzione della propria autostima, di recupero di punti d'appoggio educativi, personali e di apprendimento di un mestiere.

I risultati ottenuti, misurati, verificati scientificamente, ci dicono che siamo sulla strada giusta: investire in progetti come il nostro significa perseguire una visione che a medio e lungo termine evita ai giovani il ricorso alle prestazioni assistenziali, con tutto quanto di problematico produce per chi lo percepisce (una sorta di resa senza condizioni) e per chi lo dispensa (un onere sempre più grande). Confidiamo pertanto di poter continuare, come è stato finora il caso, a trovare la condivisione e il sostegno degli enti pubblici cantonali e comunali, sostegno che, cifre alla mano, è stato ripagato da risultati importanti.

Confidiamo che l'autorità ci sostenga in un'ulteriore azione che si combina con il nostro lavoro sul campo. Dicevo sopra che i giovani che arrivano all'assistenza possono essere intercettati con mesi se non anni di anticipo. Vogliamo operare per creare una struttura professionale che consenta di individuare i casi problematici con sempre maggiore anticipo: l'intervento tempestivo permette di risparmiare sofferenze, di definire ancora meglio i percorsi del recupero e, alla fine, anche di risparmiare soldi!

2. Rapporto sulla qualità, di Simona Gennari e Edo Carrasco

2.1 Obiettivi perseguiti nel 2017

Nel 2017 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- Attuazione ed implementato nel MdQ, il Manuale della Sicurezza.
- Analisi del rischio: valutata e modificata secondo i criteri della DASF, sulla presa a carico di Midada e Macondo.
- Audit interni pianificati ed effettuati nelle strutture di Midada e Macondo.

2.2 Indicazioni da Rapporto di audit interno CEM Ithaka - Direzione

Osservazioni generali

La situazione generale in relazione al livello di implementazione del sistema, di copertura dei requisiti e del coinvolgimento dei collaboratori risulta ben dimostrata, adeguata ed efficace. Si segnala un'ottima azione di controllo obiettivi (MBO) nel periodo di riferimento per mezzo dello specifico diagramma temporale per ogni struttura.

L'organizzazione mette in atto verifiche sistematiche della conformità legislativa. In relazione agli aspetti cogenti applicabili all'ambito di attività oggetto di certificazione è stata verificata la capacità dell'organizzazione di offrire garanzie ai soggetti interessati che sono sotto adeguato e continuo controllo.

Requisiti standard verificati

Tutti i requisiti standard sono stati verificati.

Efficacia del sistema di gestione

La Direzione della Fondazione, ed in particolare il responsabile della nuova struttura Ithaka ha dimostrato impegno e coinvolgimento nel fornire regole, disposizioni e principi sia strategici che operativi. L'organizzazione tiene in considerazione e sotto controllo il grado di soddisfazione dei requisiti del cliente, seppur sia stata condivisa la necessità di sintetizzarne compiutamente il raggiungimento degli obiettivi, nonché il relativo miglioramento continuo rispetto ad un periodo precedente. In relazione agli obiettivi è stata analizzata la loro concretezza, controllabilità, coerenza e compatibilità con gli altri obiettivi aziendali nonché la loro gestione in termini di programmazione, con risorse, termini e responsabilità definite e assegnate.

L'analisi dei rischi salute/sicurezza è documentata nel contesto del Manuale sicurezza interno nel quale vengono pure individuate le azioni per una corretta igiene alimentare e sicurezza sul lavoro.

Sono state verificate le modalità di gestione della comunicazione della Fondazione, interna e da e verso l'esterno.

Il riesame della Direzione risulta completo ed attuato per mezzo delle indicazioni relative al Rapporto di attività 2015 e del complemento relativo al Rapporto annuale della Qualità 2015. Sono presenti indicatori di misura dei processi e obiettivi congruenti con il relativo stato di avanzamento.

Monitoraggio dei processi

I controlli vengono eseguiti secondo quanto stabilito e per ogni processo sono presenti parametri di misura delle prestazioni verificati a intervalli di tempo stabiliti.

Sono analizzati dati derivanti dal grado di occupazione, interruzioni, tasso di riuscita, reclami, audit interni ed esterni, indicatori interni.

Utilizzo di marchi e/o altri riferimenti alle norme certificate

La Fondazione utilizza i marchi di certificazione SQS in modo corretto.

Verifica del sistema di gestione/Audit interni presso il CEM ITHAKA

Gli audit interni sono risultati pianificati ed attuati secondo i programmi e gli obiettivi assegnati. Il personale dedicato risulta adeguatamente qualificato. Le registrazioni disponibili assicurano la copertura di tutti i processi della Fondazione e l'attuazione dei provvedimenti necessari. È stata discussa e valutata attuabile l'azione completa d'informazione relativa agli audit sostenuti per mezzo di entità esterne (SQS, Ufficio controllo, finanze, ecc.).

Gestione dei reclami

Il processo di gestione dei reclami e delle non conformità soddisfa i requisiti normativi. La comunicazione è efficace e le necessarie registrazioni risultano debitamente conservate.

Commenti e osservazioni riguardo gli elementi verificati

- Attività di comunicazione interna alla Fondazione e nello specifico settore ITHAKA.
- Modalità di monitoraggio indicatori utenza, generali e sicurezza.
- Pianificazione generale per la realizzazione dei servizi: definizione gruppi target e processo di Ammissione sino all'uscita del percorso, controlling sistematico settimanale d'équipe.
- Valutazione risultati periodici e nuovi obiettivi relativi ai programmi di sviluppo individuale.
- Gestione sicurezze ed emergenze.

Sono risultati conosciuti, implementati e rispettati come da evidenze rilevate e riportate nelle specifiche checklist.

I punti di forza dell'organizzazione, sono riconducibili a:

1. Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturati ed attuati con sistematicità.
2. Spirito di gruppo ed appartenenza alla filosofia ed obiettivi della Fondazione il Gabbiano.
3. Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza.

2.3. Attività realizzate nel 2017

- Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- Supervisione individuale per coordinatori e laddove richiesto per i dipendenti.
- Formazione interna continua.
- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- Visita di strutture specializzate dell'ambito dei minorenni.
- Elaborazione concettuale di Ithaka e incontri mirati di formazione dell'équipe.
- Uscite di gruppo e momenti di condivisione d'équipe.
- Formazioni specifiche per l'amministrazione e formazione continua sulla qualità.
- Audit interni individuali formazione sul funzionamento del MdQ.
- Nuovo programma orari e analisi per tutte le strutture.

2.4. Obiettivi 2018

Per quanto attiene al 2018, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi:

- Formazioni ed aggiornamenti interni sul manuale della sicurezza, più precisamente sulla sicurezza dell'igiene alimentare (vedi corso aggiornamento pianificato nel 2018).
- Verificare con gli audit interni tutte le procedure e formulari mantenendo così il MdQ sempre aggiornato e dinamico.
- Conseguimento del riconoscimento federale per Ithaka.
- Aggiornamento della gestione contabile e del controlling finanziario.
- Sviluppo, allargamento e consolidamento di progetti (Muovi-Ti) per il futuro della Fondazione.

La Direzione e i responsabili di settore rimangono il punto di forza nel coinvolgimento sui processi organizzativi interni, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante), interno (collaboratori), cercando di creare e lavorare sul clima operativo interno e forte senso d'appartenenza al team della Fondazione Il Gabbiano.

3. Midada e Macondo, dati e analisi, di Edo Carrasco, Yvan Gentizon e Antonio Di Martino

Considerazioni generali

Dati statistici in sintesi

Settore	Indicatori	Midada	Macondo	2017
1.1 Occupazione	N° di giornate effettive (prova + oss. + misura) / N° di giornate acquistate (5'720 giornate lavorative annue)	92%	84%	88%
	Numero di utenti in misura (senza consolidamento) al 31.12.2016	12	8	20
1.2 Interruzioni	N° di interruzioni/N° di misure annue	11%	43%	25%
1.4 Fase di consolidamento	persone in fase di consolidamento ≤ 6	4	5	9
1.5 Tasso di riuscita	N° soluzioni trovate / N° di chiusure di misura	100%	100%	100%
1.6. Tasso invii ad altri servizi	N° di utenti agganciati verso altri servizi / N° di chiusure di misura	38%	30%	33%
1.7. Tasso inizio lavoro/scuola	N° di situazioni chiuse con attività o formazione / N° di chiusure di misura	63%	70%	67%
1.8 Tasso di inizio misura	N° di utenti che hanno iniziato la misura/ N° di utenti che hanno iniziato l'osservazione	82%	70%	76%
	A Numero di giornate acquistate DASF (13+11)	3380	2860	6240
	B Numero di giornate effettive	3110	2404	5514
	C Numero di partecipanti segnalati (USSI+altri)	18	28	46
	D Numero di partecipanti visti a colloquio	16	28	44
	E Numero di partecipanti che hanno iniziato il periodo di prova	13	20	33
	F Numero di partecipanti che hanno iniziato l'osservazione	11	10	21
	G Numero di misure iniziate dopo il periodo di osservazione (firma contratto USSI)	9	7	16
	H Numero di misure interrotte dopo la firma del contratto USSI	1	3	4
	I Numero di attivi in corso al 31.12.2017 (senza consolidamento)	12	8	20
	L Numero di misure al 31.12.2017 durata > 12 mesi	3	8	11
	M Numero di seguiti attivi contemporaneamente nella fase di consolidamento	4	5	9
	N Numero di utenti che hanno concluso la misura al 31.12.2017	8	10	18
	O Numero di utenti che hanno concluso la misura con attività o formazione	5	7	12
	P Numero di utenti agganciati ad altri servizi (servizi sociali, AI, ecc.)	3	3	6

Grande lavoro di segnalazione degli AS, difficoltà a fare il giusto filtro. Alto numero di non arrivi.

Quando i ragazzi raggiungono e mantengono una certa regolarità durante il percorso i due progetti riescono sempre a proporre soluzioni concrete in uscita.

I dati 2017 evidenziano il raggiungimento di quasi tutti gli obiettivi. Va segnalato che nel 2017 ai 24 posti messi a disposizione della DASF si sono aggiunti 2 casi segnalati dall'Al che di fatto completano il numero di posti che era di 26 nel 2015.

Per quanto attiene alle segnalazioni si può evidenziare un calo rispetto agli anni precedenti e questo ha sicuramente delle ragioni strutturali nel sistema di segnalazione cantonale. In questo sistema i nostri progetti sono direttamente legati al lavoro degli OSA che stanno facendo importanti cambiamenti al loro interno. La grande mole di lavoro che viene svolta (questo aspetto cambierà nel 2018) ed il numero elevato di dossier da trattare non permettono un seguito ideale dei ragazzi e, cosa ancora più importante, non si riesce ad avere una fotografia completa della persona che sta dietro ad un dossier. Va segnalato anche un numero notevole di giovani non arrivano neanche ai colloqui iniziali e si perdono nel loro percorso.

Il dato confortante rimane quello dei ragazzi che entrano nella misura e per i quali si riesce ad ottenere quasi sempre una soluzione. Nel 2017 ben 12 ragazzi hanno intrapreso un percorso formativo/lavorativo e altri sono stati accompagnati per trovare soluzioni personali adeguate.

Midada e Macondo rimangono una palestra lavorativa importante e un luogo di apprendimento fondamentale. Attraverso attività di diversa natura gestite da professionisti, Midada e Macondo fungono da ponte verso il mondo esterno, mirando all'autonomia e all'indipendenza dei ragazzi. Essi sono peraltro due realtà del territorio ticinese ormai consolidate e riconosciute per il lavoro svolto e la qualità degli interventi offerti. Proseguono nel loro "viaggio" iniziato rispettivamente 8 anni e 5 anni fa continuando a fare prevenzione e ad offrire un supporto concreto mirato all'inserimento professionale dei giovani-adulti che vengono ospitati.

L'efficacia dell'intervento che proponiamo, valutata in questi anni, si fonda su alcuni concetti chiave:

- La volontarietà della partecipazione: è fondamentale che il giovane si senta assolutamente libero di partecipare e che trovi in sé la motivazione per aderire al progetto.
- Il concetto di "fare con", "fare insieme". Gli operatori e più in generale il team di Midada/Macondo non si sostituisce al partecipante ma lo accompagna e lo affianca sia nel quotidiano, durante le varie attività che vengono proposte, sia all'esterno laddove vi fosse l'esigenza e ne fosse richiesta la presenza (questioni burocratiche, abitative, ecc.).
- La condivisione del progetto è un altro presupposto che determina il buon funzionamento dello stesso. Nulla viene calato dall'alto o deciso a priori. Scelte, obiettivi, percorsi vengono discussi ed elaborati insieme (partecipante-équipe-rete).
- Ogni giovane non è una semplice comparsa, ma attore protagonista del proprio percorso. Questa condizione fondamentale sta a significare che chi sceglie di aderire ai progetti deve sentirsi innanzitutto ascoltato, solo in questo modo potrà investire le proprie energie a disposizione nel complesso mondo dell'assunzione di responsabilità delle proprie scelte di vita e professionali.
- Nella stessa ottica ogni progetto è individualizzato. All'interno di un'ampia cornice proposta possono essere stabiliti in maniera molto flessibile diversi tipi di percorso nel riconoscimento della diversità di ogni partecipante. In tal senso il progetto può essere visto e considerato proprio come un vestito confezionato ognuno.
- Siamo convinti che una visione, rispetto ad un mondo che tende a spingersi verso l'ultra parcellizzazione e specializzazione settoriale del lavoro, è necessaria per non dire indispensabile.

Considerando le persone nella loro globalità ci aiuta a conoscerle meglio e ci suggerisce come poter raggiungere risultati soddisfacenti e soprattutto duraturi nel tempo.

Come detto in precedenza, nel 2017 i risultati sono stati buoni e gli esiti statisticamente in linea con quelli degli anni passati. Ci si è accorti piuttosto di un significativo cambiamento in termini di bisogni, di esigenze e di situazioni che sempre più spesso ci vengono segnalate. I ragazzi individuati come possibili fruitori dei nostri progetti di reinserimento manifestano maggiori fragilità e condizioni personali sempre più precarie e compromesse. L'aspetto lavorativo, benché sia uno dei fil rouge della nostra presa a carico e dell'intervento, risulta essere del tutto secondario rispetto alle complessità delle situazioni personali con le quali questi giovani si presentano. Alla luce di queste considerazioni si rende necessario un trattamento ancora più specifico e mirato, strategie diverse ed energie maggiori da investire e da mettere in campo. Di conseguenza, se questo sarà il trend, ci sarà da ri-ragionare e ri-definire gli interventi così come andranno ricalibrati e ridimensionati obiettivi e aspettative.

L'aspetto su cui si potrebbe tuttavia intervenire da subito è il fattore tempo. Situazioni sempre più complesse richiedono tempi più lunghi di intervento. Il tempo è una risorsa, è l'elemento fondamentale che scandisce le evoluzioni e i progressi all'interno di un percorso, è il fattore che determina e dà senso al progetto stesso. Tuttavia il tempo rischia di diventare elemento condizionante e limitante laddove, nel tentativo di rispettare ipotetiche scadenze, può accadere che si perdano di vista bisogni, esigenze e i "tempi dei partecipanti" andando ad influire sull'esito e sulla qualità dei percorsi. Il periodo della misura non è tuttavia l'unico che andrebbe riconsiderato; andrebbero rivisti anche il periodo iniziale e la fase di consolidamento.

Allungare il periodo iniziale permetterebbe non solo una conoscenza e una valutazione più approfondita del ragazzo, ma probabilmente un aggancio migliore. L'obiettivo è quello di favorire un livello più alto di motivazione, sicurezza e fiducia (in sé stesso e nell'altro) e contemporaneamente prevenire e ridurre le situazioni di abbandono iniziali (drop out).

Si potrebbe in tal senso rivedere la durata della misura: i percorsi (come gli individui che partecipano ai progetti) sono molto diversi fra loro. Alcuni giovani necessitano di periodi relativamente brevi per raggiungere una condizione ideale e una sufficiente stabilità per intraprendere un percorso formativo/lavorativo, altri richiedono tempi di ripresa e di "assestamento" decisamente più lunghi così che la misura può risultare talvolta piuttosto "stretta". Come già sottolineato, situazioni più complesse richiedono tempi più lunghi, ma vi è anche da tener conto di un altro fattore: la congiuntura sfavorevole del mercato del lavoro (domanda/offerta).

Questa è una variabile indipendente che va oltre la buona riuscita del percorso ed esula dalla volontà del partecipante e va considerata pertanto come un limite temporale oggettivo.

Della fase di **consolidamento** se ne è già parlato negli anni precedenti. Continuiamo ad affermare che l'accompagnamento e il coaching dovrebbero proseguire per tutta la durata della formazione e non solo per i primi nove mesi, ma soprattutto che questa opportunità possa essere offerta a tutti coloro che la richiedano, in quanto questa è una fase molto delicata. Il giovane infatti si trova ad affrontare spesso da solo una serie di problemi e di imprevisti che quotidianamente la vita gli riserva, a dover conciliare impegno scolastico e impegno lavorativo, a organizzare la propria vita e occuparsi del proprio benessere, a gestire i propri aspetti burocratici e a far quadrare i conti. Tutto questo e molto altro...

Capita quindi che in particolari periodi di stress il giovane, se non sostenuto adeguatamente e supportato tempestivamente, possa scoraggiarsi e lasciarsi andare fino a compromettere, tutto o in parte, il lavoro precedentemente fatto.

A tal proposito abbiamo negoziato e allo stesso tempo spronato i ragazzi a chiedere aiuto sfruttando tutte le risorse a loro disposizione, ma soprattutto a non esitare a contattarci qualora ne sentissero il bisogno. Anche con i partecipanti che hanno concluso la misura pur non beneficiando della fase di consolidamento attraverso un lavoro costante sulla reciproca fiducia, siamo diventati in qualche modo dei punti di riferimento di una rete sociale troppe volte scoperta o specialmente in situazioni complesse totalmente assente. In taluni casi abbiamo favorito l'aggancio ad alcuni nostri volontari che assolvono principalmente la funzione di consulenti amministrativi, ma che hanno l'obiettivo di svolgere un ruolo di monitoraggio e di "antenna" rispetto a ciò che succede all'esterno.

Focus sulla fase di consolidamento a Midada

La fase di consolidamento merita una valutazione particolare, come detto in precedenza essa consiste nell'accompagnamento ulteriore, dopo il percorso interno, offerto ai giovani nel momento in cui terminano la misura. La Fondazione il Gabbiano ha deciso di offrire questo seguito volontario così che i giovani possano usufruire di un appoggio in più con l'obiettivo di rendere il reinserimento quanto più stabile e duraturo possibile. Si è difatti notato che una volta terminata la misura e reinseriti nella società e nel mondo professionale, i ragazzi necessitano (e spesso sono essi stessi a chiederlo) di un sostegno e un accompagnamento ulteriore per andare a rinforzare e stabilizzare le competenze acquisite durante l'intera misura. La fase di consolidamento viene adattata alla situazione e alle necessità di ogni singolo partecipante. Può quindi durare pochi mesi ma potrebbe, a seconda delle situazioni, essere necessaria per l'intera durata della formazione (3 anni).

Nel 2017 Midada ha accompagnato undici giovani adulti durante la fase di consolidamento e il sostegno offerto dagli operatori ha risposto a svariati bisogni a seconda della persona e della propria situazione lavorativa, abitativa e sociale. Di questi undici tre hanno iniziato l'apprendistato a settembre 2015, tre l'anno successivo e gli altri cinque a settembre 2017. L'accompagnamento con due dei ragazzi che si trovano al secondo anno di formazione è diventato meno sostenuto (mediamente un contatto telefonico o un incontro mensile) in modo comunque da accertarsi che tutto procedesse per il meglio. Si è così deciso di chiudere la fase di consolidamento verso il primo trimestre del 2017. Una di queste ragazze invece continua ad essere seguita e la frequenza dei contatti è rimasta di uno alla settimana, così da mantenere spazi di confronto costanti sia per semplici chiacchierate sia per un sostegno nei momenti più difficili o di particolare crisi.

La fase di consolidamento per coloro che hanno iniziato la formazione nel 2016 si è conclusa indicativamente all'inizio del nuovo anno. Per loro il bisogno di avere un sostegno si è concentrato soprattutto nel primo semestre di studi. A livello scolastico, un ragazzo in particolare ha dovuto ridefinire la propria metodologia d'apprendimento, un altro acquisire la fiducia in sé stesso necessaria per convincersi che sarebbe riuscito, il terzo invece ha necessitato di un sostegno più a livello burocratico, amministrativo ed economico. Il primo semestre di un apprendistato è generalmente quello più delicato per i ragazzi dal momento che si ritrovano a dover gestire svariati aspetti della vita in generale, come gli impegni scolastici, lavorativi, personali e abitativi e cominciano a sperimentare concretamente cosa implichi essere un giovane adulto responsabile.

I cinque ragazzi che hanno iniziato la formazione a settembre 2017, sono seguiti tutt'ora e perseguono obiettivi diversi. Tre in particolare si concentrano su quella che è una gestione positiva di tutti gli aspetti burocratici, amministrativi ed economici. Una ragazza viene accompagnata a più livelli, sia per poter usufruire di un confronto adulto con il proprio educatore in modo da trattare le relazioni e le dinamiche con i colleghi, sia per essere sostenuta a livello scolastico e poter rispolverare nozioni di base grazie anche a lezioni di recupero. È stato inoltre creato un aggancio con uno psicologo esterno in modo da poter proseguire il percorso terapeutico già iniziato in struttura.

Le prese di contatto con questi quattro ragazzi avvengono settimanalmente tramite semplici telefonate o laddove necessario con incontri organizzati. L'ultimo ragazzo ha iniziato l'apprendistato in maniera ottimale necessitando inizialmente di contatti sporadici fino al momento in cui tuttavia, attraversando un periodo di maggiore fragilità, ha sentito il bisogno di farsi dare una mano in maniera più intensiva. La sua difficoltà era legata soprattutto alla gestione burocratica: tra il lavoro e gli studi faticava molto a rispettare le varie scadenze; ma anche a livello emotivo. Per queste ragioni anche con lui è stato creato un aggancio con uno dei nostri volontari (con funzione di consulente amministrativo) e creato un ponte per una psicoterapia esterna.

Midada e il suo nuovo atelier La Vigna



Immagine del nuovo atelier "la Vigna"

Una delle grosse novità per Midada nel 2017 è stata l'introduzione, all'interno delle attività occupazionali già esistenti, del nuovo atelier "La Vigna".

Con la Parrocchia di Losone infatti è nata una nuova collaborazione che ci ha portato a prendere in gestione un vigneto di circa un quarto di ettaro e con quasi un migliaio di piante di vite. Midada succede al Sig. Guido Vercellese che per una trentina d'anni si è preso cura con passione e dedizione del vigneto di proprietà della Parrocchia stessa. Di fatto il Sig. Vercellese ci ha accompagnato per tutto l'anno in questa nuova sfida affiancando gli operatori e i ragazzi di Midada offrendo la propria consulenza e trasmettendo tutta una serie di informazioni e conoscenze fondamentali. I partecipanti hanno preso a cuore questa nuova attività e hanno potuto vivere un'esperienza sicuramente interessante e gratificante. Il lavoro nel vigneto può rappresentare metaforicamente il percorso di ciascun ragazzo. Solo prendendosi cura costantemente con impegno e passione si possono raggiungere ed ottenere i risultati desiderati.

Questi obiettivi sono il frutto di un lungo lavoro faticoso e meticoloso dove ben poco è lasciato al caso ma quasi tutto viene programmato rispettando tempi e metodiche. Sfalci, potature, trattamenti, concimazioni, ecc.; solo attenendosi scrupolosamente ad ogni procedura e ad ogni passaggio, nel rispetto di normative e direttive che regolamentano questa attività, si può ottenere un buon raccolto. E così è stato. La vendemmia di fine agosto è stata abbondante e qualitativamente di un ottimo livello riuscendo ad oltrepassare ogni più rosea aspettativa.



Alcune immagini della vendemmia



L'esperienza fatta lascia ben sperare per il futuro. È nostra intenzione quindi continuare in questa avventura migliorando le nostre capacità e competenze e provando a pensare e ad immaginare che un domani si possa passare anche alla vinificazione...

Macondo e l'inclusione dei giovani

L'esperienza maturata durante questi anni conferma nuovamente di aver raggiunto gli obiettivi richiesti e condivisi con il Cantone, dando delle risposte chiare sia a livello numerico di occupazione che di riuscita delle misure. Ragionando invece rispetto alle basi teoriche e le pratiche educative impiegate a sostegno dell'accompagnamento al reinserimento socio professionale dei partecipanti ai nostri progetti possiamo definirle valide e funzionali. Tuttavia senza un pensiero critico e continuo, solo i numeri non bastano a giustificare la buona riuscita di un progetto, dietro ogni numero c'è una persona con la propria storia, che include la famiglia, le amicizie, la propria cultura d'appartenenza, le sue credenze e tanto altro. Alla luce di quanto costruito durante l'anno appena trascorso e forti del confronto con i partecipanti stessi, con gli operatori delle varie strutture della Fondazione Il Gabbiano, grazie alle esperienze formative acquisite, alla condivisione con altre istituzioni sociali e professionali presenti sul territorio ticinese, relatori professionisti del sociale sia a livello Cantonale che Internazionale crediamo sia utile proporre delle riflessioni circa l'approccio (inteso come modo di essere) inclusivo. Questo approccio chiede alle politiche, alla comunità, alle istituzioni e al sociale in generale quali siano le condizioni, le possibilità, le opportunità, i cambiamenti dei contesti in grado di garantire lo spazio per l'esercizio dei diritti, della cittadinanza e della qualità di vita per tutti. Questa nuova prospettiva non si interroga su come adattare le persone ad un contesto già dato ma bensì propone di modificare culture in grado di passare dall'adattamento al cambiamento richiesto alle politiche e ai servizi, attraverso l'analisi delle barriere alla partecipazione e alla cittadinanza di tutti. La grande sfida che abbiamo cominciato ad assaporare gli anni scorsi, e quest'anno in maniera forse un po' più decisa, è quella di assumere un atteggiamento (inteso come modo di vedere) preparato ai processi d'inclusione. Ciò significa creare le premesse necessarie per fare in modo che i singoli soggetti (nel nostro caso giovani adulti), non siano considerati come persone che devono semplicemente adeguarsi al sistema, ma è nostro compito volgere lo sguardo con più attenzione al contesto e alla sua complessità come fattore determinante che nella gran parte delle situazioni origina i cambiamenti e il comportamento dei giovani che seguiamo. In questo senso è necessario assumere un atteggiamento diverso e propositivo a più livelli, il rischio infatti è quello di rimanere ingabbiati ad un approccio d'integrazione atto a fornire ai giovani degli strumenti utili a compensare i propri limiti, ma di fatto non fa altro che renderli immunizzanti senza permettere loro di produrre cambiamenti.

Questo è un salto di paradigma dall'integrazione all'inclusione e prevede un cambiamento di mentalità collettiva che da qualche anno però abbiamo cominciato ad affrontare con dei piccoli processi di coscientizzazione che stiamo tentando di trasferire sia nella pratica educativa che nei progetti concreti. Le attività di Macondo hanno seguito la traccia degli scorsi anni, quindi proseguendo attraverso la costruzione di processi inclusivi che hanno contraddistinto anche questo 2017 possiamo affermare che le esperienze tradotte nel campo lavorativo e in quello educativo hanno visto un notevole impegno di operatori e partecipanti. Le esperienze vissute sono state sicuramente appaganti e senza voler essere riduttivi, qui di seguito vi proponiamo un piccolo elenco delle attività più significative che ci hanno visto coinvolti nei vari ateliers con una breve descrizione dei contenuti.

Atelier cucina

Continuazione della collaborazione con l'Azienda Agraria Cantonale nell'ottica della vendita di prodotti ortofrutticoli presso lo spaccio aziendale Ul Mezanin (in nostra gestione), preparazione catering su richiesta e attività legate alla sensibilizzazione, al recupero e all'elaborazione dei prodotti alimentari di seconda scelta.

Sono state organizzate anche giornate didattiche rispetto al consumo equilibrato e sano dei prodotti alimentari.

- Festival della Fotografia Internazionale in Valle Verzasca
- Preparazione Catering per lo studio Dedalo (Mendrisio).
- Studio Centro Coppia e Famiglia (Mendrisio).
- Raiffeisen Mendrisiotto.
- Biennale dell'immagine (Chiasso).
- Cantine Aperte (Istituto Agrario Mezzana).
- Partecipazione tendina Terzo Tempo (Festival del Film di Locarno).

Atelier Sartoriale

Sviluppo e continuazione del progetto creativo di borse e astucci con tessuti recuperati o riciclati ma di qualità importante.

- Creazione e vendita della collezione di borse e astucci: Mbag, Mcase, Easycase.
- Ricerca punti vendita prodotti (LAC Lugano) e sviluppo vendita online.

Atelier Verde

Sensibilizzazione alle attività all'aria aperta con piccoli momenti anche didattici e attività pratiche e mandati esterni.

- Manutenzione giardini Associazione Cure a Domicilio Basso Mendrisotto.
- Manutenzione biotopo Monti di Medeglia.
- Cura e coltivazione prodotti ortofrutticoli presso Azienda Agraria Mezzana e attività accessorie inclini all'atelier cucina.

Atelier Universale

Lavori e sviluppo di attività legati alla meccanica in genere con attinenza ad attività generiche nell'ambito edile, fai da te.

- Preparazione e allestimento nuovi spazi Atelier.
- Manutenzione tricicli scuole dell'infanzia Chiasso.
- Manutenzione bici elettriche Associazione Cure e Domicilio Basso Mendrisiotto.
- Recupero e ricostruzione Bici rubate in collaborazione con la polizia comunale Chiasso

Progetto "Macobar"

Il progetto "Macobar" oltre ad essere stato riconosciuto (attraverso una ricerca eseguita dalla SUPSI all'interno delle case anziani del cantone) come uno degli spazi più accoglienti e apprezzato sia dagli anziani di Casa Giardino (Istituti sociali di Chiasso), dai dipendenti che dai famigliari degli ospiti stessi, continua a favorire l'inserimento dei partecipanti al Progetto Macondo, permettendo un confronto intergenerazionale che sicuramente valorizza e rende interessante da un punto di vista educativo questo tipo di esperienza. Mantenere e migliorare la qualità del servizio alla clientela presentata sino ad ora è certamente una delle priorità a cui miriamo. L'idea poi di sviluppare nuovi progetti più vicini e inclini alle esigenze dei residenti, alle famiglie e al personale è un tema che sicuramente allargheremo anche alla direzione e ai servizi alle cure degli Istituti sociali di Chiasso.

UI Mezanin (spaccio aziendale a Mezzana)

Fiore all'occhiello dei progetti sviluppati in questi anni, per la collaborazione con l'Azienda Agraria Cantonale di Mezzana, per lo sguardo attento al recupero dei prodotti e al minor spreco, alla sensibilizzazione dei periodi di coltivazione stagionale come al raccolto, rimane un progetto che ha ancora parecchio margine di miglioramento e innovazione. Oltre ad essere il culmine dove convergono parte delle attività svolte presso l'atelier del verde e dell'atelier cucina, crea un forte consenso anche per i partecipanti che vi lavorano direttamente o indirettamente. Idealmente (nonostante sia una piccola realtà locale e di nicchia) si vorrebbe renderlo maggiormente visibile, mettendo i sani principi che lo caratterizzano, inserendo e avvicinando il tema della tecnologia e sviluppando direttamente con i partecipanti al progetto Macondo una piattaforma online per la vendita e la promozione del negozio.

Previsioni future

Consapevoli del fatto che il lavoro svolto quest'anno ci soddisfa siamo altrettanto consapevoli che non basta e dunque il focus continua ad essere l'attenzione all'ascolto profondo delle situazioni legate ai partecipanti, attenzione al lavoro di rete, alla continua messa in discussione del lavoro di équipe e delle singole figure che la compongono, educatori, maestri socioprofessionali e terapeuti. L'incentivo a sviluppare nuovi confronti con altri professionisti, ad aggiornarsi attraverso la formazione continua sarà uno dei principi che va sostenuto anche negli anni a venire.

I temi e le sfide che ci vedranno coinvolti in questo nuovo anno riguardano il rifacimento e l'attualizzazione del sito della Fondazione Il Gabbiano in un'ottica inclusiva, e che vedrà la partecipazione dei giovani che seguiamo a questo progetto innovativo, pronto ad assumere sfaccettature diverse e potenziali effetti in termini di ulteriori opportunità lavorative.

4. Conclusioni, di Edo Carrasco

Nel 2008 la Fondazione il Gabbiano si era chinata sul tema dei giovani, per dare in seguito nascita al progetto Midada nel 2010 e già allora i primi segnali di preoccupazione rispetto al tema del reinserimento lavorativo dei giovani adulti erano d'attualità. In quel periodo infatti da più fonti veniva evidenziato l'elevato rischio di marginalizzazione dei giovani con formazione precaria o senza formazione. Spesso questa marginalizzazione si supponeva fosse il frutto dell'ambiente circostante e della condizione sociale vissuta dalla famiglia del giovane.

Nello studio "A 20 in assistenza" pubblicato ad inizio 2018 dalla SUPSI (Jenny Marcionetti, Spartaco Calvo, Elena Casabianca) su mandato della DFP, viene evidenziato che nella maggior parte dei casi, un giovane adulto che fruisce dell'assistenza si trovava in una situazione economica e sociale precaria già a partire dall'infanzia. L'aumento dei casi di assistenza fa presupporre che questa tendenza rischia di perdurare se non si trovano contromisure efficaci.

La riuscita dei progetti passa dalla collaborazione, dal coinvolgimento e dalla mobilitazione delle risorse esistenti sul territorio e da una reale collaborazione coi differenti attori esistenti nella nostra regione. Midada e Macondo si avvalgono in questo senso da anni di ottimi partenariati con gli attori principali della rete sociale e professionale.

Gli assi portanti per un lavoro efficace e che permetta, nel tempo, di evitare un aumento esponenziale delle situazioni di disagio erano già state proposte nel 2016 e sono:

- ▶ Lo sviluppo di misure e di programmi d'inserimento socioprofessionali efficaci e collegati al mercato del lavoro (partenariato pubblico-privato).
- ▶ Sviluppare una consulenza specifica per i giovani (definizione del progetto d'inserimento e orientamento verso la buona misura) con un bilancio personalizzato delle competenze.

Le possibili soluzioni per garantire ad un maggior numero di ragazzi di inserirsi passa dall'ampliamento delle opportunità offerte e dal seguito proposto. Nel rapporto sulle segnalazioni si evidenzia la necessità di trovare soluzioni per conoscere meglio le persone. Un'analisi delle competenze da un punto di vista lavorativo e da un ipotetico funzionamento personologico, permetterebbe di avere indicazioni più precise. In prospettiva, secondo le osservazioni che abbiamo potuto confermare anche quest'anno si potrebbero sviluppare:

- ▶ Un accompagnamento individuale per i giovani in formazione durante tutta la durata del tirocinio al fine di prevenire le interruzioni. Il lavoro fatto con i seguiti esterni non deve durare solo 9 mesi, ma deve essere valido fino alla fine del percorso formativo (vedi Case management DFP).
- ▶ Il coaching individuale delle persone in via d'inserimento o inserite è un fattore determinante.
- ▶ Rinforzare la rete di datori esterni e costruire nuove forme di imprese sociali per garantire opportunità ponte e posti di lavoro supplementari per i giovani.

Il mercato del lavoro nei prossimi dieci anni potrebbe permettere di inserire un numero importante di persone e questo a causa dell'elevato pensionamento previsto. La creazione di nuove strutture ponte, considerando i bisogni del mercato del lavoro, permetterebbe una stabilizzazione in futuro.

Il modello di presa a carico globale e una visione olistica permetterebbe di inserire, in uno stesso contesto, ragazzi con origini e problemi diversi. Queste forme di progettualità integrative darebbero modo alle persone accolte di trovare un loro percorso personale e individuale.

Lo abbiamo già detto in precedenza che la grande sfida che abbiamo cominciato ad assaporare gli anni scorsi è quella di assumere un atteggiamento (inteso come modo di vedere) preparato ai processi d'inclusione. Ciò significa creare le premesse necessarie per fare in modo che i singoli ragazzi (parliamo di nostri perché siamo attori della nostra società) non siano considerati come persone che devono semplicemente adeguarsi al sistema, ma è nostro compito volgere lo sguardo con più attenzione al contesto e alla sua complessità come fattore determinante che nella gran parte delle situazioni origina i cambiamenti e il comportamento dei giovani che seguiamo.

Questo è un salto di paradigma dall'integrazione all'inclusione che necessita un cambiamento di mentalità collettiva. Il Gabbiano continuerà in questa strada dell'inclusione, cercando di realizzare progetti pertinenti attraverso le sue antenne Midada e Macondo perché ci sentiamo investiti di questa responsabilità. E come detto anche da Luigi Pedrazzini, speriamo che l'intervento tempestivo permetta di risparmiare sofferenze ai ragazzi e anche di risparmiare soldi al nostro Cantone.

In conclusione teniamo a ringraziare come ogni anno tutti coloro che collaborano con i nostri progetti, i privati, i datori di lavoro, i Comuni e il Cantone, tutti coloro che in ogni modo ci sostengono e che permettono di dare delle risposte utili soprattutto per i giovani che accogliamo.

Edo Carrasco, Direttore Generale Fondazione il Gabbiano



